

# JULIET

221



Juliet 221 - feb 2025

ITALY 15,00 EURO  
FEB 2025 - ISSN 11222050



9 779771 122051 00  
POSTE ITALIANE S.P.A. SPED.  
ABB. POST. 70% - DCB TRIESTE

**38** | Inchiesta sull'Intelligenza Artificiale - Potenzialità e limiti (III)

*Luciano Marucci*

**44** | Luca Maria Patella inedito - Pre-appendice e stralci dell'Intervista Continua ... (VI)

*Luciano Marucci*

**50** | Arte-Vita in Luca Maria Patella - Testimonianze (V)

*Luciano Marucci*

**56** | Adéla Janská - un'artista in residenza a Roma

*Emanuela Merullo*

**60** | Giulia Niccolai - "La Poesia Va da Tutte le Parti"

*Enzo Minarelli*

**62** | Jasna Gluić - MKC Split

*Nick Tobier*

**63** | Francesca Martinelli - Malinconia e oggettività

*Lorand Hegyi*

**64** | Marje Matusz - Back wall project

*Bruno Sain*

**65** | Om Bosser - "Hikikomori"

*Fabio Fabris*

**66** | Rachele Maistrello - L'attrazione dell'Ignoto

*Irene Follador*

**67** | Renato Casati - "Forse paesaggi"

*Vittoria Cisi Dessy*

**68** | Galleria Giovanni Bonelli - in una foto di Luca Casonato

*Emanuele Magri*

**69** | Marian Goodman Gallery - in New York

*Erica Cantinotti*

**70** | Walter Vanhaerents - Guardando avanti

*Gabriele Romeo*

**71** | Galleria Ufofabrik - Chi paga il conto?

*Roberto Vidali*

**72** | Clara e Giovanni Floridi - Arte e collezionismo

*Emanuele Magri*

**73** | Joseph Kosuth - "Enlighten's the Word"

*Gabriele Romeo*

**74** | Aldo Pallaro - L'anima nascosta della natura

*Lorena Gava*

**76** | Giangavino Pazzola - Arte Fiera 2025

*Roberto Vidali*

**78** | Walter Guadagnini - Camera a Torino

*Maria Cristina Strati*

**80** | Robert Longo - all'Albertina di Vienna

*Annibel Cunoldi Attems*

**82** | Guido Comis - e Villa Manin

*Alessio Curto*

## Direttore responsabile

Alessio Curto

## Editore incaricato

Rolan Marino

## Direttore editoriale

Roberto Vidali

## Servizi speciali

Luciano Marucci

## Direzione artistica

Stefano Cangiano

Nóra Dzsida

## Contributi editoriali

Enzo Minarelli

## Direttrice editoriale web

Emanuela Zanon

## Assistenti editoriali web

Anita Fonsati

Giulia Russo

## Web designer

Andrea Pauletich

## Corrispondenti

**Berlino** - Annibel Cunoldi Attems

*annibel.ca@gmail.com*

**Bologna** - Emanuela Zanon

*emanuelazanon@yahoo.it*

**Brookings (USA)** - Leda Cempellin

*leda.cempellin@sdstate.edu*

**Genève** - Paola Forgione

*paola.forgione@unipv.it*

**Milano** - Emanuele Magri

*emanuelemagri49@gmail.com*

**Melbourne** - Stefano Cangiano

*ste.cangiano@gmail.com*

**Napoli** - Rita Alessandra Fusco

*ritaalessandra.fusco@gmail.com*

**Paris** - Marta Dalla Bernardina

*marta.dallabernardina@gmail.com*

**Tokyo** - Angelo Andriuolo

*arsimagodei@gmail.com*

**Verona** - Francesco Bonazzi

*bonazeta@gmail.com*

## Collaboratori

Amina G. Abdelouahab, Lucia Anelli, Elisabetta Bacci, Alessia Baranello, Giovanni Beta, Giulia Elisa Bianchi, Lukrecija Bieliauskaite, Boris Brollo, Elisa Caggiula, Erica Cantinotti, Andrea Carnevali, Paola Casari, Angelo Bianco Chiaromonte, Pietro Coppi, Micaela Curto, Anna D'Agostino, Alessia D'Introno, Vittoria Cisi Dessy, Serenella Dorigo, Fabio Fabris, Pasquale Fameli, Irene Follador, Sara Fosco, Emanuele Garlando, Marco Gnesda, Roberto Grisancich, Pina Inferrera, Ernesto Jannini, Francesca Liantonio, Elena Marcon, Chiara Massini, Davide Militano, Loretta Morelli, Ivana Mulatero, Pierluca Nardoni, Claudia Pansera, Liviano Papa, Sara Papini, Michela Poli, Paolo Posarelli, Kamil Sanders, Rosetta Savelli, Piero Scheriani, Anna Setola, Giovanni Viceconte

## Pubbliche relazioni

Giovanni Pettener

Maria Rosa Pividori

Marcello Corazzini

Paolo Tutta

## PICS

- 75 | Keizo Fujimori - Tutto è acqua  
77 | Bikou Ishiguro - A cuore aperto  
79 | Makio Okubo - Scomparire  
81 | Anna Perach - "Storia notturna"  
83 | Ilya Kabakov - Una bitta da lettura

## RITRATTI

- 84 | Scatti di luce - Gary Lee Dove

*Stefano Visintin*

- 91 | Fotoritratto - Giorgio Fasol

*Alessio Curto*

## RUBRICHE

- 85 | Sign.media - Anonima parodia

*Gabriele Perretta*

- 86 | Falaria Mountain SPA Resort - Famiglia Pirro

*Micaela Curto*

- 87 | P.P.\* - Angelo Filomeno

*Angelo Bianco Chiaromonte*

- 88 | (H) o - dell'opera come merce

*Angelo Bianco Chiaromonte*

- 89 | Part II: Nature and Art - Chris Marley

*Leda Cempellin*

- 90 | Psicoterapia e Arte - Marco Iacono

*Serenella Dorigo*

## AGENDA

- 92 | Spray - Eventi d'arte contemporanea

*AAV*

## COPERTINA

Antony Gormley "Resting Place II" 2024, opera site specific, composta da 132 corpi a grandezza naturale, ciascuno realizzato con mattoni di terracotta impilati. Struttura a labirinto realizzata per la mostra "Body Buildings" allestita alla Galleria Continua Beijing, 14 nov 2024 - 14 apr 2025. Foto di Huang Shaoli, courtesy l'Artista e Galleria Continua, © l'Artista



*Illustrazione di Antonio Sofianopulo*

### Promozione e advertising

Fabio Fieramosca

#### Fotografi

Luca Carrà  
Giuseppe Cassalia  
Stefano Visintin

#### Illustrazioni

Antonio Sofianopulo

#### Consulente tecnico

David Stupar

#### Collaborazioni

JULIET art magazine collabora con scambio di notizie con la web-rivista [www.olimpiainscena.it](http://www.olimpiainscena.it) di Francesco Bettin

#### Stampa

Sinegraf

### Abbonamenti

5 fascicoli + extra issue:

Italia 60,00 €  
Europa 65,00 €  
others 90,00 €  
copia Italia 15,00 €  
copia estero 25,00 €  
arretrati 30,00 €

c/c postale n. 12103347

o Iban

IT75C0200802242000005111867

Banca Unicredit, Trieste.  
con paypal tramite il sito  
[juliet-artmagazine.com](http://juliet-artmagazine.com)

#### Contatti

[info@juliet-artmagazine.com](mailto:info@juliet-artmagazine.com)  
Juliet - via Battisti 19/a  
34015 - Muggia (TS)

[www.juliet-artmagazine.com](http://www.juliet-artmagazine.com)

fb: associazione juliet

Juliet è pubblicata a cura dell'Associazione Juliet. Autorizzazione del Tribunale di Trieste, n. 581 del 5/12/1980, n. 212/2016 V.G. registro informatico

# INCHIESTA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## POTENZIALITÀ E LIMITI (III)

a cura di Luciano Marucci

IN QUESTA PUNTATA VENGONO PUBBLICATI GLI AUTOREVOLI CONTRIBUTI DI ANDREA BELLINI, FABIO CAVALLUCCI E DI EDWRD N.LUTTWAK SULL'INCREMENTO E L'ESPANSIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN OGNI CAMPO A LIVELLO GLOBALE

La nostra inchiesta tende a registrare e valutare il crescente sviluppo e l'applicazione dell'Intelligenza Artificiale generativa, con il coinvolgimento di rappresentanti di più ambiti, in grado di competere perfino con l'intelligenza umana che la incentiva. Infatti, grazie alla velocità delle sue elaborazioni, neanche gli specialisti del settore riescono a seguire tempestivamente i suoi avanzamenti.

Andrea Bellini ha dato spazio al digitale attraverso progetti per il "Centre d'Art Contemporain Genève", che dirige dal 2012, promuovendo residenze per giovani talenti e la "Biennale de l'Image en Mouvement", allo scopo di favorire lo sviluppo di esperienze artistiche mediante l'uso di tecnologie avanzate con visioni prospettiche.

Fabio Cavallucci con il suo intervento dimostra che va compiendo profonde e articolate ricerche sulla fondamentale utilità dell'estensione, ormai inarrestabile, dell'IA in rapporto a ciò che essa potrà esprimere anche in futuro, senza però ignorare oggettive criticità.

Luttwak, invece, da attento indagatore e ideatore di modelli evolutivi, focalizza con il pragmatismo che lo distingue, la realistica connessione IA-investitori e porta concreti esempi degli attuali impieghi della nuova tecnologia informatica nelle nazioni che, con abili strategie, guardano avanti. L'insieme, ovviamente, aumenta le conoscenze delle problematiche legate al fenomeno in divenire.

Agli intervistati sono state rivolte le seguenti domande in forma di questionario e all'inizio una di carattere personale:

1. *Specialmente negli ultimi tempi, molti si interrogano sull'uso dell'Intelligenza Artificiale, che può portare benefici ma anche negatività, per cui è opportuno esaminare almeno alcune problematiche fondamentali che la caratterizzano. Sebbene le potenzialità e gli sviluppi dell'IA offrano speranze, preoccupa il potere che va consolidando il suo sistema generativo anche in relazione ai nuovi algoritmi?*
2. *La sua maggiore autorevolezza deriva dall'impossibilità di prevedere tutti gli sviluppi che potrebbe avere domani, difficili da disciplinare a livello globale?*
3. *Si analizza tempestivamente l'IA in espansione e in evoluzione, al fine di rilevare le sue applicazioni utili e quelle dannose?*
4. *La scienza ha la libertà e il potere di razionalizzare il suo impiego?*
5. *Se il suo percorso è inarrestabile, il progresso della specie umana sarà legato ai suoi orientamenti più o meno indipendenti?*
6. *Siamo di fronte a un fenomeno rivoluzionario che può incentivare condizioni di esistenza postumane?*
7. *Sarà questo il tema più importante di cui dovremo occuparci nel futuro?*
8. *Attraverso la sorveglianza, si riuscirà a tutelare la privacy, censurando l'uso illecito dei dati personali acquisiti ed elaborati?*
9. *L'IA relazionata a scienza e filosofia, può incidere sull'etica?*
10. *... Può avere un forte impatto sull'economia?*
11. *È il momento di investire sulle sue enunciate prospettive?*
12. *L'Italia come si muove in questo contesto iperdinamico?*
13. *In mancanza di interazione, previsioni, normative e controlli, probabilmente, si tende a segretare le scoperte vantaggiose per tornaconto individuale.*
14. *Come valuta i risultati che si possono ottenere con l'IA nel campo artistico?*

15. *Occorrono specialisti per sfruttare le sue risorse?*

16. *Le qualità delle opere generate con l'IA possono attrarre i collezionisti, le gallerie private e le istituzioni museali?*

17. *A prescindere dalle criticità, questa tecnologia avanzata favorisce la libertà espressiva e la comunicazione, stimola la ricerca e l'immaginazione...*

18. *... Ne traggono profitto anche gli NFT?*

19. *Le opere visuali realizzate con l'IA, per essere fruite anche dal grande pubblico, richiedono nuovi format espositivi?*

20. *Il linguaggio dell'artefatto prodotto dall'IA, impersonale ed esteriore come appare oggi, è alternativo a quelli codificati?*

21. *Questo sistema informatico, senza limiti contenutistici e spazio-temporali, legittima l'interdisciplinarietà e trasforma l'identità dell'arte autoreferenziale?*

22. *Le capacità generative dell'IA, nelle arti visive e musicali, nell'architettura e nel design, possono essere di aiuto agli interroganti, anche se è necessario farsi soccorrere da tecnici esperti?*

**Andrea Bellini**, critico d'arte contemporanea, direttore Centre d'Art Contemporain Genève

**Luciano Marucci: Da organizzatore della Biennale de l'Image en Mouvement, che ha una visione avanzata dell'immagine in movimento, sei anche interessato all'uso dell'Intelligenza Artificiale?**

Andrea Bellini: In effetti l'ultima edizione della Biennale, quella del 2024 che ho co-curato con Nora Khan, è stata dedicata proprio a questo tema e, più in generale, al rapporto tra arte e nuove tecnologie. Abbiamo selezionato un gruppo eterogeneo di artisti, commissionando loro una nuova opera. Sono stati invitati Basel Abbas & Ruanne Abou-Rahme, Alfatih, American Artist, Danielle Brathwaite-Shirley, Sheila Chukwulozie, Formafantasma, Aziz Hazara, Interspecifics, Lawrence Lek, Shuang Li, Diego Marcon, Lauren Lee McCarthy, Sahej Rahal, Jenna Sutela e Emmanuel Van der Auwera. Intitolata "A Cosmic Movie Camera", la 18ª edizione della Biennale si è concentrata sul destino dell'immagine in movimento nell'era degli algoritmi. Il tema si riferisce alla recente scoperta da parte degli astrofisici dell'anello di fotoni attorno a un buco nero, la 'trappola di luce infinita'. Il confine concettuale e poetico dell'orizzonte degli eventi, appunto quel misterioso anello di luce, ha rappresentato per noi la metafora di un'arte che si interessa alla questione delle immagini invisibili prodotte dall'Intelligenza Artificiale.

1. La tecnologia è uno strumento e come tutti gli strumenti può essere utilizzata con scopi molto differenti. Certo, è possibile che l'Intelligenza Artificiale in mano a dei cretini possa trasformarsi in qualcosa di molto pericoloso. Il vero problema, tuttavia, potrebbe non essere questo. Secondo quanto sostiene James Lovelock nel suo libro "Novacene", i computer quantistici saranno presto in grado di riprodursi autonomamente, e saranno talmente rapidi e potenti che tenderanno a vedere l'umanità come noi vediamo le piante del nostro giardino. Ci guarderanno dall'alto, da molto in alto, e dovranno decidere cosa farsene di questi loro primitivi progenitori, così arcaici, irrazionali, mortali, violenti e



Andrea Bellini (ph Mathilde Agius)

imperfetti. Insomma, dobbiamo sperare che le prossime generazioni di macchina IA decidano di essere dei giardinieri amorevoli e pazienti.

2. Oggi sembra difficile disciplinare a livello globale questioni in teoria molto semplici: il rispetto dei diritti umani, il rispetto dell'autonomia territoriale, il rispetto della sessualità e del genere altrui e via dicendo. Come facciamo a disciplinare a livello globale entità o forme di intelligenza che sono destinate a sfuggire al nostro controllo? Ma la domanda che io mi pongo è un'altra: perché l'idea dell'intelligenza non umana ci spaventa tanto? Forse perché abbiamo trattato e trattiamo molti esseri umani come non umani? Perché abbiamo sentito il bisogno di disumanizzarli per sentirci più umani degli altri?

3. Io credo che al momento l'interesse principale di coloro che producono IA sia quello di fare sempre più soldi, di controllare gli elettori (e quindi il voto) di paesi democratici e di sviluppare tecnologie di guerra.

4. Molti di coloro che lavorano allo sviluppo dell'intelligenza artificiale e *Machine Learning* sostengono che si tratta di una tecnologia potenzialmente pericolosa. Io credo che sia verosimile che la situazione ci scappi di mano, ma non è detto che le cose debbano andare necessariamente male. Tra qualche decennio i computer quantistici saranno in grado di produrre in modo autonomo nuove macchine intelligenti. Cosa penseranno di noi queste macchine? Come ci tratteranno? Le risposte che troviamo a queste domande sono condizionate dal nostro modo di vedere il mondo e dalle nostre paure. Forse proiettiamo in queste fantomatiche macchine del futuro tutte le nostre tare e la nostra aggressività.

5. Magari il fine teleologico dell'umanità, la funzione ultima del *sapiens* sarà stata quella di rendere consapevole la materia inorganica. Attraverso noi, attraverso le conquiste intellettuali di questo animale

organico, la materia inerte dell'Universo – formatasi in un attimo dopo il *big bang* – diventa intelligente e prende coscienza di sé. È una possibilità, e per quanto possa suonare bizzarra forse non è priva di senso.

8. Su questo sono un poco pessimista. Sembra che alle persone non importi più molto di essere controllate: a me, invece, pare che i più siano interessati a rendere pubblico tutto sul loro conto: operazioni chirurgiche, lutti, disfatte, figli, amori, dolori, manie, passioni, ecc. ecc. Tutte queste informazioni fanno gola a chi desidera venderci qualcosa e a controllarci. La privacy sembra oggi interessare solo pochi eccentrici, i quali – come consigliava Epicuro ai suoi seguaci – si sforzano di vivere segretamente, di non farsi vedere.

10. Di sicuro. Intanto ridurrà in modo considerevole il numero di mestieri che un tempo svolgevano gli umani. Disoccupazione e tanto tempo libero: una miscela che effettivamente sembra esplosiva.

12. Come sempre: tra retorica, ideologia e burocrazia. Con gli italiani avremo bisogno di una intelligenza artificiale “giardiniera” molto paziente, e con molto senso dell'*humor*.

14. Non vedo pericoli, almeno per l'arte. Per loro natura gli artisti sono chiamati a testare i sistemi e il loro funzionamento, a esplorare le regole del gioco. Gli artisti, quindi, proveranno tutti i giochi e saranno capaci di individuare qualcosa di interessante ovunque.

15. Occorrono sempre gli specialisti, ma anche i dilettanti. Anzi, meglio questi ultimi, meglio gli autodidatti e gli *outsider*: è proprio grazie a

Jenna Sutela “Sharp wave, ripples” 2024. Five sculptures, blown glass, LEDs, microprocessors, wires, variable dimension, exhibition view of the Biennale de l'Image en Mouvement 2024, “A Cosmic Movie Camera”, at Centre d'Art Contemporain Genève (courtesy of the Artist & Centre d'Art Contemporain Genève for BIM'24; ph Mathilda Olmi © Centre d'Art Contemporain Genève)





Alfatih "A Way Out of Time" 2024. Pram, real-time video of variable duration, full-time gallery attendant | Soundtrack by Tapiwa Svosve, exhibition view of the Biennale de l'Image en Mouvement 2024, "A Cosmic Movie Camera", at Centre d'Art Contemporain Genève (courtesy of the Artist & Centre d'Art Contemporain Genève for BIM'24; ph Mathilda Olmi © Centre d'Art contemporain Genève)

loro che arrivano le intuizioni migliori.

**16.** Certo, dipende solo ed esclusivamente dalla qualità degli artisti che la utilizzano.

**17.** I veri artisti amano le "possibilità radicali".

**21.** L'interdisciplinarietà è stata legittimata prima che fosse inventata la corrente elettrica. L'arte è il frutto di un sistema di relazioni e in fin dei conti non è mai autoreferenziale.

19 novembre 2024

**Fabio Cavallucci**, storico dell'arte, critico e curatore d'arte contemporanea

**Luciano Marucci: Nella tua attività nel campo artistico pensi di poter applicare in qualche modo l'IA?**

Fabio Cavallucci: Non solo penso di poter utilizzare l'Intelligenza Artificiale, ma la sto applicando. Non mi riferisco tanto all'IA come strumento al servizio degli artisti per la creazione di opere. Questo pertiene ai singoli artisti, però esistono anche delle proposte molto interessanti che prima o poi includerò nei miei progetti. L'utilizzo dell'IA è ancora più largo e strutturale, per questo sto lavorando alla costruzione di uno spazio digitale online: una sorta di centro delle arti virtuale, che utilizzerà anche l'Intelligenza Artificiale nel sistema generale di presentazione, perché sarà alla base di una guida personale che all'interno di questo spazio aiuterà i singoli utenti a compiere il percorso più adatto. Negli spazi fisici le mostre generalmente sono "curate" e funzionano come percorsi obbligati. Entriamo nel museo o nella galleria provata da un punto e usciamo dalla parte opposta dopo avere goduto – o meno – della successione di una serie di elementi artistici. Nella Rete si è ormai sviluppata da anni una libertà di ricerca che stimola la possibilità di scelta, la facoltà di cambiare rapidamente immagine, pagina, sito. Salvo i casi di proiezione ipnotica degli algoritmi di Tik Tok

e di alcuni *reels*, che spingono l'utente a restare attaccato alla successione delle presentazioni, l'utente digitale ama surfare rapidamente tra siti e pagine diverse. Ecco allora l'importanza di pensare a una diversa modalità curatoriale, meno dirigistica, meno impositiva. E una di esse che mi sembra interessante è proprio quella in cui l'Intelligenza Artificiale può aiutare ciascuno a compiere dei percorsi personalizzati all'interno di una 'mappa concettuale' fatta dagli *items* artistici presenti in un progetto. A seconda dei gusti, degli interessi e della volontà, ciascuno richiede alla guida uno specifico percorso. Gradualmente il sistema espositivo cambia da un indirizzamento curatoriale dall'alto a un sistema di selezione dal basso molto più adatto ai nostri tempi.

**1.** L'Intelligenza Artificiale non solo può produrre pensieri e cose ma in modo migliore di quanto non lo facciano gli umani. Ciò non può non allarmare l'umanità. Si è sempre pensato che ogni nuova tecnologia abbia fatto superare certe attività e procedure, ma che ne abbia anche sviluppato delle nuove, creando ulteriori funzioni e lavori da ricoprire, e questo in parte accade anche con l'Intelligenza Artificiale, almeno in una prima fase. Ora però si prospetta qualcosa di diverso: presto non ci sarà più spazio per l'azione umana, nemmeno quella gestionale. L'Intelligenza Artificiale è migliore di noi in tutto, riesce a risolvere problemi complessi in tempi rapidissimi, per cui di sicuro si espanderà, diventerà dominante. Siamo noi che lo vogliamo. Se a ciascuno viene posta la domanda: preferisci, ad esempio in ambito politico, essere guidato da un Trump che talvolta esprime segnali di pazzia, da un Biden che presenta sintomi di vecchiaia, da un Putin che manifesta totalitarismo, oppure un'Intelligenza Artificiale equilibrata che prenda decisioni politiche ponderate, non emotive? Credo che tutti noi risponderemmo: preferiamo l'Intelligenza Artificiale. Per questo l'IA sarà sempre più utilizzata ovunque. Allora cosa farà l'umanità quando essa avrà occupato tutti gli spazi di lavoro che in questo momento sono nostri? Pensiamo, per esempio, all'attività medica: che bisogno c'è del medico che colleziona test per individuare la malattia, quando c'è un'Intelligenza Artificiale che, attraverso il confronto tra gli esami di un paziente e miliardi di dati, riesce a trovare con precisione la malattia più rara e particolare? Oppure a cosa serve l'avvocato se l'Intelligenza Artificiale è in grado di esaminare in pochi secondi milioni di sentenze? Per non parlare della logistica, dove autisti e piloti saranno presto ricordi dei tempi andati. Perciò, il vero problema sarà cosa fare quando l'Intelligenza Artificiale si svilupperà in tutti gli ambiti dell'attività umana. Ammettiamolo, le cause non sono sempre anteriori agli effetti: nello sviluppo della società cause ed effetti si intrecciano al punto che vediamo gli effetti prima di riscontrarne le cause. Già osserviamo una società umana disamorata della sua condizione attuale,

Fabio Cavallucci



preoccupata del futuro e che cerca dei diversivi rispetto al tradizionale impegno e al senso di responsabilità. Il sentimento di mancanza di potere e di capacità decisionale comporta questo stato di incertezza. Siamo di fronte alla necessità di trovare alternative alla nostra vita: il lavoro ha determinato la nostra funzione sociale per millenni, ma se non esisterà più, bisognerà capire quale potrà diventare la ragione della nostra esistenza. Credo sia su questo punto che l'arte può avere una funzione molto importante, in quanto è uno strumento che spesso ha anticipato, ha visto prima della scienza e della tecnologia, cosa stava succedendo. Pensiamo, per esempio, ai futuristi: parlavano di velocità, di aerodinamicità, nei primi anni del '900, quando ancora le automobili erano più lente dei cavalli e avevano forme simili alle vecchie carrozze, addirittura con decorazioni di fregi e lesene. Essi hanno anticipato di cento anni la forma fendi aria del Frecciarossa. Oggi l'arte può avere la stessa funzione di aiutarci a capire cosa sta accadendo, dove stiamo andando, anche in relazione all'Intelligenza Artificiale; aiutarci, come dice McLuhan, a ricostruire il nostro equilibrio percettivo dopo essere stato scombinato dall'arrivo di una nuova tecnologia.

5. Quello che sembra prospettarsi ora è una situazione in cui c'è un'Intelligenza Artificiale che gestisce, che produce, che attua tutte le cose. Naturalmente la speranza è che non sia così. Al di là della paura che essa possa prendere il sopravvento e come HAL 9000 voglia sbarazzarsi degli umani che cercano ancora di dominarla. La situazione più prevedibile è che l'umanità si trovi a vivere in una specie di zoo: un recinto dorato entro il quale può godere di tutti i piaceri senza poter decidere nulla. Non credo sarebbe facile convivere con questa consapevolezza di inutilità.

6. Direi che siamo di fronte alla Terza grande rivoluzione della storia dell'umanità. Le due precedenti sono state la "Rivoluzione Cognitiva" (intorno a 75mila anni fa), quando l'uomo ha iniziato ad avere pensieri astratti e a comunicarli attraverso il linguaggio, e la "Rivoluzione Agricola" (intorno a 10mila anni fa), allorché l'umanità è passata da un insieme di tribù di cercatori e cacciatori nomadi a una condizione di coltivatori sedentari. È così che sono nate le città e la suddivisione del lavoro; è così che sono sorti lo stato e le funzioni pubbliche. La rivoluzione industriale è stata cosa molto meno impattante rispetto alle altre due, perché, pur con la vastità dei cambiamenti apportati, non ha messo in crisi il sistema antecedente, basato su forme di lavoro differenziato, che invece la rivoluzione dell'Intelligenza Artificiale modificherà inevitabilmente. Si scorgono già i segni di un cambiamento radicale di carattere filosofico. Fino a oggi l'umanità ha valorizzato l'eccellenza della sua intelligenza rispetto agli altri animali. Le concezioni animaliste recenti che immaginano una sorta di società multispecie, in cui tutti gli esseri animati sono parte di un unico ecosistema nel quale l'umanità cede la sua centralità, sono visioni derivate da un cambiamento in corso che assegna all'esistenza naturale – ai sentimenti, agli istinti, alla corporalità – un valore maggiore che in passato. Sembra un paradosso, ma anche il ritorno ai mezzi antichi, fisici, manuali, come la pittura e la scultura, che osserviamo largamente nel sistema dell'arte degli ultimi anni, può essere una conseguenza dell'avvento dell'Intelligenza Artificiale. È come una reazione alla velocità e all'eccesso di sviluppo tecnologico. La storia ci ha insegnato che le risposte non sono sempre dirette e a senso unico.

8. Sulla questione della privacy ho un'opinione particolare: credo che essa tenda a scomparire non solo perché l'Intelligenza Artificiale non favorisce il controllo. La privacy è una concezione nata con l'avvento della pagina stampata, e con la diffusione del libro la lettura è progressivamente diventata una scelta individuale, solitaria. Il libro esisteva anche prima dell'invenzione della stampa, ma era un oggetto raro e la lettura era comunque un fatto pubblico, che riguardava un gruppo: in chiesa il sacerdote interpretava ad alta voce i testi sacri; in università era il *lector* a leggere per tutti. La privacy nasce proprio con la stampa, quando la lettura silenziosa sviluppa una capacità di



Computer renderings for Cai Guo-Qiang's "WE ARE: Explosion Event for PST ART", generated by CAI™, 2024 (courtesy Cai Studio).

introspezione individuale, scindendo l'individuo dalla famiglia allargata, dalla tribù. Così come è nato, il concetto di privacy potrebbe anche terminare, facendoci riconoscere come parte di una società più estesa. Lo sviluppo di forme di comunicazione differenti, sostenute dalle nuove tecnologie, in gran parte basate sul senso dell'udito, sembrano facilitare questo cambiamento. La pervasività mediatica e l'intreccio dei sistemi comunicativi attuali vanno in questa direzione. Quindi la privacy sta andando a terminare nel momento in cui l'accentuazione dell'aspetto visivo tende a lasciare il posto a una dimensione più acustica, più comunitaria, perché il suono crea interrelazione tra gli individui.

9. Questa è una bella domanda alla quale non so rispondere. Però potremmo guardare a cosa è successo in passato: tutte le tecnologie che hanno modificato il modo di operare nell'organizzazione pratica della vita hanno cambiato il comportamento sociale, l'etica della società. La schiavitù è finita con la rivoluzione industriale. In America, ad esempio, si è conclusa con una celebre guerra quando il sistema industriale del Nord ebbe bisogno di cittadini liberi da impiegare nelle fabbriche anziché di schiavi nei campi di cotone. Ma molti cambiamenti sono imprevedibili e la loro logica non è sempre lineare. In qualche grado l'Intelligenza Artificiale sta già cambiando l'etica. Che si parli di multispecismo; che venga riconosciuto agli animali e alle piante un valore pari all'uomo (certo in modo simbolico, perché la nostra volontà di primeggiare impiegherà secoli per cedere veramente il potere reale); che persino a un fiume, il Whanganui, il parlamento neozelandese abbia assegnato la personalità giuridica, sono fatti che dimostrano un cambiamento etico che io reputo abbia origine nella svalutazione della funzione razionale dell'uomo, determinata dall'avvento di un sistema razionale molto più potente che è appunto l'Intelligenza Artificiale. Si passa dall'intelletto come valore specifico dell'umanità all'avvaloramento dell'esistenza in sé che l'uomo condivide con tutti gli altri esseri. Certo, in questo si potrà riscontrare un'analogia con il cristianesimo

# MARJE MATUSZ

## BACK WALL PROJECT

di Bruno Sain

Per Marie Matusz il titolo “Canons and Continents” dice già tutto: i *canoni* corrispondono alla disposizione lineare, equilibrata e rigorosa delle singole “finestre”, e attraverso queste “finestre” o vetrine, si volge lo sguardo ai *continenti*. Ma questi continenti, questi ritagli di diversità, non sono frammenti di geografia, in verità sono quadrati neri nei quali l’occhio dello spettatore deve perdersi per ritrovare i suoi mondi. Pertanto, più che schermi proiettivi sono invece buchi che catturano il tempo, che imprigionano il presente riflettendo la realtà circostante, in bilico tra immobilità e movimento, in un gioco di continua interrelazione, di trasparenze e sovrapposizioni. In questo modo l’intraducibilità delle esperienze culturali diviene spazio contemplativo e progetto di autoidentificazione, dove l’ignoto non sta all’esterno, ma nella profondità del proprio animo. Se il tutto potesse esserci di aiuto potremmo parlare di minimalismo, ma siccome il discorso ci porterebbe troppo lontano, allora forse è il caso di soprassedere per ripensare piuttosto a tutte le pitture “al nero” che la storia dell’arte ci ha proposto, da Caravaggio in poi.

MARIE MATUSZ È STATA INVITATA DALLA DIRETTRICE ELENA FILIPOVIC A REALIZZARE L’INSTALLAZIONE PER LA PARETE RETROSTANTE DELLA KUNSTHALLE BASEL. L’INSTALLAZIONE È VISIBILE FINO AL 17 AGOSTO 2025

Marie Matusz “Canons and Continents (Dérives I-XXXVI)”, Kunsthalle Basel back wall, 2024, installation view (acrylic glass, steel, mirror, pvc, here: 30, each 70 x 70 x 10 cm), photo: Philipp Hänger / Kunsthalle Basel





# OM BOSSER

“HIKIKOMORI”

di Fabio Fabris

**Ci parla del suo lavoro pittorico?** Sin dall’inizio della mia ricerca artistica ho cercato delle “tecniche pittoriche” che potessi considerare “mie”, così operando ho usato e poi rielaborato tutte le tecniche normalmente in uso. Da subito, per quanto riguarda i miei lavori pittorici, i “quadri”, ho abbandonato l’olio a favore degli acrilici che mi permettevano in tempi più brevi di terminare il lavoro, poi, ho abbandonato gli acrilici per gli smalti sintetici – per intenderci quelli il cui diluente è il solvente alla nitro, il diluente per sintetici oppure la colla per il marmo; abbandonando nel contempo la superficie abituale dei pittori: la tela, il cartone, le tavolette di legno; per usare prima superfici come il travertino, oppure conglomerati di legno come il “truciolato” o lo “stirodur”, per passare poi a superfici trasparenti come il vetro, il plexiglas, il perspex, il polivar, le tele emulsionate...

**Ma non sono mancate incursioni in altre modalità espressive...**

In parallelo alla pittura ho praticato una ricerca paranoide di tutte le tecniche antiche di disegno e incisione. Quindi negli anni (1965/1980) ho intagliato centinaia di tavole di legno di bosso per la silografia di cui ne ho stampate una trentina. Ho reinventato il “monotipo” applicando la tecnica dei disegni ad olio su carta (1968/1980); ho usato l’acquaforte e l’acquatinta; e dal 1986 ho sperimentato la litografia su pietra: oltre quattrocento fogli con due soggetti di base ognuno rielaborato manualmente, a comporre il ciclo “Il Dilemma del Porcospino”. Da sempre volevo realizzare dei disegni in bianco e nero particolari ma non avevo gli strumenti e/o la tecnica che mi permettesse di

IN QUESTA INTERVISTA L'AUTORE PARLA DELLE "OPERE AL NERO" PERCHÉ SONO I DISEGNI CHE HA USATO COME BASE PER REALIZZARE LE OPERE DEL CICLO "HIKIKOMORI"; INFATTI SULLE TELE VENGONO STAMPATI INGRANDITI I DISEGNI CHE POI SARANNO COLORATI CON ACRILICI LIQUITEX©

realizzarli fino al momento in cui negli anni ‘70 in seguito a un guasto meccanico all’automobile con la quale stavo andando a Parigi, mi ritrovai a quindici chilometri da Blois, e venni ospitato in una sorta di monastero Zen. Il priore e fondatore della comunità si chiamava Taisen Deshimaru Roshi, imparai col tempo a conoscerlo e seppi che oltre a essere un monaco Zen si occupava di arti visive. Mi permise di spiarlo mentre eseguiva le sue opere. Tornato a Torino, ho rielaborato la sua tecnica di “disegno” (privilegio di alcuni monaci zen giapponesi del 1300) con cui ho prodotto i lavori del ciclo “Opere al Nero”. Da una indagine superficiale, a prima vista, sembrerebbero lavori prodotti con mezzi tecnologici moderni come stampanti per PC o fotocopiatrici ma non è così.

Per eseguire questi disegni sono partito dalla pratica dell’uso dell’aereografo in auge negli anni ‘70 e al compressore ho sostituito il fiato dei miei polmoni, all’acrilico ho sostituito la polvere di grafite finemente tritata fornitami dalla Mesticheria Torinese di Valenari, una sorta di mandala tibetano.

Per i primi soggetti ho usato come modello fotografie di personaggi del mondo dell’arte che ho conosciuto e frequentato negli anni ‘70, come Man Ray e Irine Ionesco.

**Ti sei confrontato con la profondità del nero: un modo per andare oltre il muro della tela...**

All’inizio il risultato fu veramente al “nero” – nel senso che difficilmente si riusciva a vedere cosa avessi voluto rappresentare – poi sono riuscito a capire cosa fare e quindi usando “sfumini”, “gomma pane”, “carta assorbente”, usando mascherature adesive di carta, sono infine ho capito che dovevo inumidire la carta e fissare il lavoro. Dal 1976 ad oggi sono riuscito a realizzare un centinaio di questi “disegni”. I primi che esposi alla galleria Lupo Art di Palermo (1999) erano dedicati alla “Beat Generation”, dodici di questi vennero pubblicati sull’Agenda Mediterranea 1998, edita dalla Nuova IPSA Editore di Palermo. In seguito (2006) ventiquattro di questi li esposi in personale alla Libreria Taste Book di Torino... come scrisse Franco Torriani, nel testo di presentazione in catalogo, si trattava delle mie “autobiografie”.

in basso a sinistra:  
Om Bosser  
“Coney Hisland della mente”,  
dal ciclo  
“Hikikomori”  
2007, acrilici  
Liquitex su tela,  
cm 80 x 80,  
courtesy Neira,  
Torino

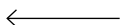
sotto:  
Om Bosser  
“C’era un tempo che amavo andare in bicicletta...”,  
dal ciclo  
Hikikomori,  
2010, acrilici  
Liquitex su  
tela, cm 156 x  
100, courtesy  
Conterio, Torino



# SPRAY

EVENTI D'ARTE





## PIERRE HUYGHE

(Parigi, Francia / Paris, France, 1962)

“A Journey That Wasn't / Un viaggio mai accaduto” 2005, film Super 16 mm e video HD trasferiti su video HD, colore, sonoro, poster “Isla Ociosidad” stampato a getto d'inchiostro, 21 min. 41 sec., poster con cornice 33,5 x 27,5 cm. Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino, Sala 6. In comodato da Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT. Ph courtesy l'Artista

## BACOLI

**Metaside Gallery** (via Gaetano De Rosa 102) è un nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea che con la direzione di Alexandro Aprea ha recentemente aperto nella periferia occidentale di Napoli. Il direttore, in collaborazione con Vladimiro Izzo, ha curato *Fragments of Us* personale di Angelo Volpe, pittore dal tocco leggero e ultravelato che rivela gli studi di arte applicata in grafica per la pubblicità e la fotografia. In dissonanza all'attuale prerogativa di “storytelling”, in mostra vengono proposte circa venti opere di dimensioni ridotte, frammenti appunto di azioni, scene irrisolte in cui non si conosce l'identità del soggetto agente e vagamente si intuisce l'azione stessa. Risultato dell'osservazione è un nervoso smarrimento che pone poi l'accento sull'esecuzione artistica.

-Sara Fosco

## BARI

Rosemarie Sansonetti, eccellente e raffinata artista barese, gallerista

lungimirante da 35 anni, ha inaugurato la nuova sede del suo **Museo Nuovaera** ([museonuovaera.it](http://museonuovaera.it)), attività indipendente e innovativa, tra le più vivaci e prolifiche della città. Delicata come poche ma anche audace pioniera, Rosemarie transita l'arte come espressione indiscussa del sé, naturale espansione del suo codice etico-estetico sollecitato da silenzi, attese, intuizioni lungimiranti. Scevra da retoriche nostalgie, Sansonetti esprime, anche in questa scelta, una ferma armonia tra pragmatismo e levità poetica, eco di un inesauribile valore artistico, visione trascendente e creatività induttiva, metafora del suo stesso progetto evolutivo. “La Nuovaera” è il titolo della collettiva di apertura: una nuova sfida fortemente sostenuta da una sensibilità tutta al femminile nel gestire risorse spesso risicate, in un settore in cui esperienza pregressa, sintonia d'intenti e ambizione gentile hanno segnato la via. Come ci racconta la stessa Sansonetti “la scelta di cambiare spazio ha aderito a esigenze di varia natura. Intanto, ritenevo conclusa l'esperienza legata all'attività ormai ventennale nel centro storico, dove ci siamo associati

con un tessuto sociale e urbanistico che all'epoca aveva tutta una serie di peculiarità, perse e diluite nel tempo, parte di un'inclinazione composita e articolata. Il contesto risultava spinoso e complesso, poi con il piano urbanistico di rivalutazione si è dato il via a una nuova veste del centro storico, portandolo a essere oggi il fulcro turistico che tutti conosciamo, in parte, però, snaturandolo. Un nuovo spazio che avesse altre caratteristiche, a vocazione più internazionale e contemporanea, si è reso necessario: la scelta è quindi ricaduta su spazi industriali e periferici. L'ipotesi di sviluppo strategico della città, oltre la ferrovia e sull'asse dell'estramurale, riconnettendo tutta una serie di realtà che vanno dall'Accademia presso la Caserma Rossani, il Conservatorio, il teatro Kismet e la nuova viabilità, pone in posizione cruciale la sede della nuova galleria, in una situazione di grande e interessante sviluppo urbano. Il profitto non è mai stato il fine ultimo dell'attività: ho sempre perseguito quelle che erano le mie naturali inclinazioni, prediligendo la ricerca primaria di affinità e qualità delle relazioni e dei rapporti